

le condizioni di dimora delle famiglie rom trasferite contro la loro volontà al di fuori del campo attrezzato di via Salone, nel quale si trovano domiciliate da molti anni;

se il ministro interrogato non ravveda, riguardo alle famiglie del campo romano di via Salone, l'urgenza di ripristinare immediatamente la corretta applicazione delle norme sul trattenimento dei richiedenti asilo nei CARA di Roma. (4-05841)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VACCARO, MAZZARELLA e NICOLAIS. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il « Regolamento recante l'accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento di istruzione secondaria », approvato dal Consiglio dei ministri in prima lettura il 12 giugno 2009, prevede le seguenti classi di concorso: A-36 (Scienze e tecnologie elettriche ed elettroniche) e A-37 (Scienze e tecnologie informatiche);

tale regolamento non permetterebbe ai docenti appartenenti alla classe A-37 già classe di concorso A042, l'insegnamento della materia « informatica e sistemi automatici » nei licei scientifici opzione scientifico-tecnologico e l'insegnamento della materia « tecnologie dell'informazione e della comunicazione » negli istituti professionali;

la possibilità di tale insegnamento, in base al regolamento approvato, è stata concessa in esclusiva agli appartenenti alla classe A-36;

in tal modo, verrebbe a crearsi una discrasia culturale e metodologica per la quale la materia informatica sarebbe in-

segnata in due differenti tipi di istituto da docenti appartenenti a due classi di concorso diverse;

come anche rilevato dall'ALSI — Associazione nazionale laureati in scienze dell'informazione ed informatica — non sussistono motivi né culturali, né scientifici, né didattici per escludere gli appartenenti alla classe A-37 dall'insegnamento suddetto; non sussistono inoltre motivi né culturali, né scientifici, per permettere agli appartenenti alla precedente classe di abilitazione 34/A elettronica e 35/A elettrotecnica ed applicazioni, accorpata nella nuova classe A-36, l'insegnamento delle materie informatiche in quanto già in precedenza esclusi da tali insegnamenti dal decreto ministeriale 30 gennaio 1998 ed in considerazione del fatto che le materie informatiche non sono state oggetto di studio nei percorsi universitari che hanno attribuito i titoli di ammissione alla classe 35/A quali ad esempio ingegneria civile, ingegneria elettrica, ingegneria meccanica, ingegneria dei materiali, ingegneria per l'ambiente e il territorio;

se il Ministro ritenga opportuno, e in che tempi, assumere iniziative volte ad evitare che gli appartenenti alla classe di concorso già A042 risultino esclusi dall'insegnamento dell'informatica in alcune scuole a vantaggio di insegnanti con lauree e/o percorsi di studio e classi di concorso che paiono non attinenti all'informatica. (5-02378)

GHIZZONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'« Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica italiana che apporta modificazioni al Concordato Lateranense », firmato il 18 febbraio 1984 dal cardinale Agostino Casaroli e dal Presidente del Consiglio dei ministri, Bettino Craxi, prevede che la Repubblica assicuri l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, fermo restando che (articolo 9.2) « Nel rispetto della libertà di

coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento. All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto, su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione »;

la facoltà di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica si è esplicitata — fino allo scorso anno (con la circolare n. 4, del 15 gennaio 2009) — su apposito modulo (Mod. E) allegato alla domanda di iscrizione, sul quale si indicava la scelta tra le seguenti opzioni alternative:

- a) attività didattiche e formative;
- b) attività di studio e/o di ricerca individuali con assistenza di personale docente;
- c) libera attività di studio e/o di ricerca individuale senza assistenza di personale docente;
- d) uscita dalla scuola;

la circolare n. 4 del 15 gennaio 2010, che regola le iscrizioni alle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado) per il prossimo anno scolastico 2010-2011, riferisce che: « la scelta relativa alle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica trova concreta attuazione nelle diverse opzioni possibili:

- a) attività didattiche e formative;
- b) attività individuali o di gruppo con assistenza di personale docente;
- c) non frequenza della scuola nelle ore di insegnamento della religione cattolica »;

nella suddetta circolare si riducono pertanto da quattro a tre le opzioni previste di attività alternativa per gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, data l'eliminazione dell'opzione relativa alla « libera at-

tività di studio e/o di ricerca individuale senza assistenza di personale docente »;

rispetto alle indicazioni previste dalla circolare n. 4 del 15 gennaio 2010, il modulo per le scelte degli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica (Mod. E), allegato alla medesima circolare, indica però due sole opzioni poiché omette le « attività didattiche e formative » che, è opportuno sottolineare, necessitano della nomina o dell'impiego di un apposito docente per tutta la durata dell'anno scolastico; nel modulo sono chiaramente espresse le sole opzioni:

- a) attività individuali o di gruppo con assistenza di personale docente;
- b) non frequenza della scuola nelle ore di insegnamento della religione cattolica »;

attività alternative all'insegnamento della religione cattolica sono finanziate con appositi capitoli del bilancio dello Stato che, per ogni tipo di scuola (infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado), prevedono per ciascun ufficio scolastico regionale un fondo (« Spese per l'insegnamento della religione cattolica e per i docenti da nominare per le attività didattiche e formative alternative all'insegnamento della religione cattolica »), con il quale vengono retribuiti anche gli incaricati annuali dell'insegnamento di religione cattolica —:

per quali motivi la circolare n. 4 del 15 gennaio 2010, dopo circa 20 anni dalla prima adozione di disposizioni annualmente riconfermate e richiamate dalle sentenze della Corte costituzionale n. 203/89, 13/19 e 290/92, abbia eliminato l'opzione riguardante « la libera attività di studio e/o di ricerca individuale senza assistenza di personale docente », riducendo così da quattro a tre le opzioni previste per gli studenti che non intendono avvalersi dell'insegnamento di religione cattolica;

per quali ragioni poi, sul modulo E, allegato alla medesima circolare n. 4 del 2010, non compaia l'opzione relativa « alle

attività didattiche e formative » che necessitano della nomina o dell'impiego di un apposito docente per tutta la durata dell'anno scolastico, disattendendo quanto previsto dalla circolare medesima e dalle sentenze, sopra richiamate, della Corte costituzionale per la libera scelta dei genitori;

perché non si sia ancora inteso comunicare alle istituzioni scolastiche che per le attività didattiche e formative alternative alla religione cattolica, programmate nel Piano dell'offerta formativa per la durata di tutto l'anno scolastico, è possibile accedere ai fondi iscritti negli appositi capitoli di spesa degli uffici scolastici regionali, trattandosi di attività obbligatorie che derivano dai principi stabiliti dalla Corte Costituzionale per la costituzionalità del Concordato Lateranense. (5-02379)

PILI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, a circa 35 chilometri da Cagliari, in località Pranu Sanguni, nel comune di San Basilio, è stato realizzato un imponente impianto scientifico, chiamato SRT (*Sardinia radio telescope*);

si tratta di un radiotelescopio con specchio primario del diametro di 64 m, di concezione moderna, versatile, con diverse posizioni focali, e con una copertura di frequenza da 0,3 a 100 gigahertz;

l'impianto, disegnato per applicazioni di radioastronomia, geodinamica e scienze spaziali, è stato finanziato principalmente dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dall'Agenzia spaziale italiana e dalla regione autonoma della Sardegna;

il progetto SRT si inquadra in un ampio programma di sviluppo scientifico, tecnologico e di alta formazione in Sardegna;

il radiotelescopio sardo SRT è stato concepito come uno strumento versatile,

moderno e con alta efficienza fino a lunghezze d'onda molto corte, di qualche millimetro;

Sardinia radio telescope una volta attivato sarà il radiotelescopio della rete italiana di interferometria (I-VLBI), ed entrerà a far parte della rete europea (EVN);

Sardinia radio telescope costituirà anche un potente strumento quando utilizzato come radiotelescopio a sé stante « *single-dish* »;

scienziati di tutto il mondo utilizzeranno *Sardinia radio telescope* per studiare una vasta gamma di fenomeni e processi fisici in atto nelle più disparate regioni dall'universo, dal vicino sistema solare, alla nostra galassia, fino alle più remote radio sorgenti;

la sua flessibilità di utilizzo scientifico consentirà inoltre di affrontare altre tematiche, quali gli studi di geodesia e astrometria (per esempio l'analisi dei moti crostali terrestri), e di radarastrofisica (monitoraggio dei detriti spaziali);

attraverso l'Agenzia spaziale italiana, *Sardinia radio telescope* verrà inoltre inserito nella rete del *Deep space network*, per il controllo delle sonde interplanetarie;

la Stazione radioastronomica di Pranu Sanguni potrebbe rappresentare un polo scientifico di forte richiamo per i visitatori;

nell'area del radiotelescopio è previsto anche un centro visitatori, che accoglierà il pubblico e le scolaresche durante la fase di operatività;

l'Istituto nazionale di astrofisica e l'Osservatorio astronomico di Cagliari hanno predisposto un piano di coinvolgimento dei cittadini in tutte le fasi di realizzazione e di vita di un progetto scientifico di ampia portata quale SRT;

è stato perciò firmato un protocollo d'intesa fra enti territoriali sardi e l'Osservatorio astronomico di Cagliari, che ha consentito lo sviluppo di un'iniziativa chia-

mata « Evento SRT », destinata alla promozione della cultura scientifica verso i cittadini e le scuole;

il coinvolgimento della cittadinanza si estende anche alla formazione universitaria (con la creazione dell'indirizzo astrofisico nella laurea specialistica in fisica) e alle attività di specializzazione post laurea (dottorato di ricerca in fisica e, dall'anno accademico 2008-2009, *master* in comunicazione della scienza);

il *Sardinia radio telescope* è costato 67 milioni di euro e cinque anni di lavoro;

questo straordinario strumento scientifico, tra i più sensibili in Europa, rischia anche di diventare il più inutilizzato considerato che secondo quanto affermato dal presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica mancherebbero le risorse per mantenerlo e per gestirlo;

l'attivazione e la gestione di una struttura come il *Sardinia radio telescope* consentirebbe di lavorare ad una trentina di nostri ricercatori e tecnici;

il *budget* dell'istituto nazionale di astrofisica nel 2009 era di 92 milioni: nel 2010, secondo le indicazioni fornite dall'istituto scenderà a 89 milioni;

il problema delle risorse, che riguarda questo radioscopio ed anche altri, nasce nove anni fa, con la fondazione dell'Inaf, l'istituto nazionale di astrofisica che ha racchiuso al suo interno 12 diversi osservatori astronomici e astrofisici presenti in Italia;

il gruppo di azione salviamo *Sardini radio telescope* sul social forum *facebook* ha raccolto migliaia di adesioni a sostegno dell'avvio e funzionamento dell'importante struttura scientifica;

il blocco del progetto, oltre all'immane danno scientifico ed economico determinerebbe il definitivo tracollo economico di San Basilio e dei comuni limitrofi;

se il Ministro interrogato non ritenga dover con urgenza intervenire al fine di

salvaguardare questo importante strumento scientifico a disposizione della comunità nazionale e mondiale;

se non ritenga di dover individuare apposite risorse finanziarie da destinare alla gestione del progetto *Sardinia radio telescope* —:

se non ritenga di dover promuovere le giuste intese con l'Istituto nazionale di astrofisica al fine di un rapido avvio del funzionamento della struttura di S. Basilio fornendo nel contempo le opportune e indispensabili garanzie per la gestione e il pieno utilizzo del *Sardinia radio telescope*.
(5-02380)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MIGLIOLI, GIULIETTI, DAMIANO, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOC-CUZZI, CODURELLI, GATTI, GNECCHI, MADIA, MATTESINI, MOSCA, RAMPI, SANTAGATA e SCHIRRU. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della società Mediaset, hanno scioperato per la seconda volta il 20 gennaio 2010, con uno sciopero nazionale che ha riguardato tutti i 3.800 lavoratori del gruppo per protestare contro la cessione del settore trucco, acconciatura e sartoria;

la cessione riguarda 56 dipendenti — in gran parte donne, alcune delle quali impiegate da 20/30 anni nell'azienda Mediaset — alla società Pragma Service srl, con 11.500 euro di capitale;

secondo le organizzazioni sindacali, la motivazione del gruppo Mediaset di « cessione di ramo d'azienda » non troverebbe riscontro nell'articolo 2112 del codice civile che la regola, in quanto questa è legittima solo se la struttura ceduta è dotata di pregressa autonomia organizza-